

IL FISCO DEGLI ANNUNCI NON FA BENE ALL' ERARIO

ISIDORO TROVATO

Parla Miani, presidente dei **commercialisti**: sulla lotta al sommerso solo numeri reali Gli annunci si susseguono e accendono fuochi come dentro una polveriera. In queste prime settimane di vita del nuovo governo, uno dei temi più dibattuti riguarda il Fisco: dalla rottamazione delle cartelle sotto i 100 mila euro, alla «pace fiscale», dal rinvio della fatturazione elettronica (quella per i carburanti) fino all'eliminazione di un tetto per i contanti. Il tema sembra prioritario ma con quali prospettive? E quali sono le opinioni degli addetti ai lavori? I **commercialisti** hanno già stilato una loro lista di considerazioni e un' agenda di priorità. A cominciare dall' inversione dell' onere della prova invocato introdotto nel «contratto» con gli elettori da parte della maggioranza. «Prima è doveroso fare una premessa - osserva Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dei **commercialisti** - finora abbiamo assistito quasi esclusivamente ad annunci senza atti concreti. E allora proviamo a ragionare sugli annunci: giusto porsi l' obiettivo di ridurre le presunzioni fiscali che invertono l' onere della prova e che trasformano il contribuente in un "evasore fino a prova contraria", ma anche interventi di questo tipo sono destinati a non incidere in profondità se non si cambiano a monte gli obiettivi che vengono assegnati all' Agenzia delle Entrate e ne indirizzano l' azione». Quali rischi si corrono con un approccio di questo genere? «Continuare ad avere come principale obiettivo dell' area controlli il dato indistinto del gettito recuperato, senza alcun tipo di dettaglio e diversa valorizzazione a seconda della tipologia del recupero che lo determina, significa spingere sull' acceleratore delle contestazioni semplici nei confronti di chi è già emerso ed è patrimonialmente solvibile. Invece equivale a tirare il freno a mano nei confronti delle contestazioni complesse contro chi agisce nel sommerso e realizza frodi che richiedono maggior impegno investigativo rispetto alla semplice contestazione verso il contribuente che scherma il suo patrimonio con prestanome e società di comodo». La lotta all' evasione però

non dovrebbe distinguere tra evasori semplici o strutturali. «Nel recupero di gettito, la regola dell' uno vale uno, funziona al contrario, perché se un euro di gettito recuperato vale sempre uguale ai fini degli obiettivi dati all' Amministrazione finanziaria, è evidente che si privilegeranno le contestazioni semplici sui soliti noti a quelle complesse sui veri criminali». Da qualche anno è tornata l' abitudine di inserire nei provvedimenti finanziari delle misure che hanno come obiettivo la lotta all' evasione e all' elusione fiscale con previsione di incassi. Si tratta però di somme presuntive che servono a giustificare norme di spesa o di minore entrate. «Si tratta di un modus operandi profondamente sbagliato non solo perché i dati dimostrano che queste stime sono spesso gonfiate e di gran lunga superiori all' effettivo gettito che determinano, ma anche perché pregiudica la possibilità di dare effettivo corso al principio "pagare tutti per pagare meno" e soprattutto alimenta un percorso vizioso tale per cui, con evidenti finalità di copertura finanziaria nel breve, senza alcuna reale valutazione costi - benefici, si moltiplicano i vincoli e gli adempimenti in capo ai contribuenti e alle partite Iva in modo particolare. Chiediamo che tutte le misure che introducono nuovi adempimenti e vincoli, così come quelle che li eliminano, cessino di essere oggetto di quantificazioni preventive e vengano trattati come misure il cui impatto sul gettito può essere quantificato soltanto a consuntivo». E poi resta sul tavolo la questione ancora aperta della fatturazione elettronica. «Restiamo convinti che la fatturazione elettronica obbligatoria a partire dall' 1 gennaio 2019 per tutte le partite Iva italiane sia un errore che può generare complicazioni e disfunzionamenti ancora superiori a quelle che hanno caratterizzato lo scorso 2017 con riguardo alle comunicazioni telematiche periodiche delle fatture emesse e ricevute. Ove non sia possibile passare a una più coerente logica di facoltà con effetto premiale, chiediamo quanto meno un' entrata in vigore dell' obbligo graduale, partendo dai soggetti più grandi e ampliandolo per step a quelli minori nel volgere di un arco temporale triennale. Chiediamo altresì che, laddove venga confermato l' obbligo immediato e generalizzato, ciò si traduca in semplificazioni sostanziali, tra cui anche l' abolizione della ritenuta d' acconto Irpef sui redditi dei lavoratori autonomi».